***Nome Cognome***

***Indirizzo***

***reparto***

***Ecc ecc***

**Spett.le**

Ragione sociale

Via XXXXXX – COMUNE (PR)

P.I. 000000000

c/a direttore ecc. ecc.

**NOTIFICA DI CORTESIA – RIPRODUCIBILE IN GIUDIZIO**

**Oggetto: RISCHI SULLA SALUTE causati dall’utilizzo forzoso di dispositivi di protezione individuali posti a filtro delle vie respiratorie.**

Gent.mi, in riferimento alla vostra disposizione di utilizzare per tutta la durata del turno lavorativo dispositivi di protezione delle vie respiratorie, anche in situazione ove possibile mantenere il distanziamento sociale, vi comunico il mio dissenso, fermo restando **la mia massima attenzione all’igiene, la mia massima attenzione allo stato di salute psicofisica mia e degli altri,**

**è doveroso informarvi che:**

Viste le difficoltà respiratorie causate dall’utilizzo prolungato dei dispositivi imposti, che impediscono una corretta e sana respirazione e **creano ipossia per mancanza di ossigeno e ipercapnia per aumento di CO2 di ritorno che viene inevitabilmente inalata ad ogni ciclo respiratorio, con conseguente incremento di acidosi tissutale,** durante l’espletamento dell’attività lavorativa sull’intero turno di lavoro in una fase di evidente/pesante/costante\* attività motoria

Vista la componente batterica e virale di scarto che viene inevitabilmente ad intrappolarsi nel tessuto umido e costantemente irrorato della mascherina crea un perfetto ambiente di proliferazione batterico/virale direttamente a contatto con le vie respiratorie, e la conseguente dispersione attraverso le vie di fuga dell'aria tra la mascherina ed il volto (sopra, sotto ed ai lati della mascherina ) un'aria più satura di virus e batteri (e potenzialmente anche del coronavirus) rispetto a quanto avverrebbe con una normale respirazione.

Visto e considerato che **l’Istituto Superiore di Sanità ha dichiarato che il VIRUS COVID 19 resiste 4 giorni all’interno della mascherina e 7 giorni nello strato esterno**, mostrandosi quindi essa stessa un insidioso e pericoloso ricettacolo batterico/virale anche dopo l’utilizzo, quindi potenziale elemento di propagazione del virus.

Visto e considerato che l’OMS ha ribadito **la mancanza al momento di sufficienti prove scientifiche** che lo consiglino e sottolineato come raccomandare la mascherina potrebbe portare a quel temuto **falso senso di sicurezza** che fa sì che venga meno l’attenzione alla distanza individuale da mantenere e alla riduzione dei contatti fisici.

Visti e considerati i rapporti nanometrici virus/tessuto della mascherina la rendono **inefficace alla funzione per cui viene imposta.**

Considerato l’articolo 32 della costituzione Italiana: La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. **La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.**

Considerato anche che l’uso prolungato della mascherina nei mesi comporta, per i motivi sopra esposti, l'incremento dell'acidosi tissutale che come é ormai ben noto predispone all'insorgenza del cancro e altre patologie.

Ricordandovi che nessuna legge può essere lesiva della dignità dell'uomo e che il diritto naturale, come una sana e corretta respirazione é, nella gerarchia delle leggi, superiore a qualsiasi legge; in base a questo principio non esiste più la differenza tra chi ordina e chi esegue gli ordini, sono entrambi sullo stesso piano quando violano il diritto naturale e questo é anche ribadito dall'articolo 28 della Costituzione:

*I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità` civile si estende allo Stato e agli enti pubblici [972 ].*

**SONO A NOTIFICARE QUANTO SEGUE:**

In riferimento a quanto sopra indicato, **comunico il mio dissenso** all’utilizzo di mascherine innanzi alle vie respiratorie, senza una contestualizzazione al reale rischio, alla reale efficacia ed in funzione delle circostanze.

Con la presente sono a specificare che **l’utilizzo di mascherine de parte mia durante l’orario lavorativo non è volontario, non corrisponde ad una scelta personale ed imposto in forma gerarchica ed autoritaria, senza nessuna valutazione condivisa delle condizioni di rischio.**

Faccio fin da ora presente, che durante l’utilizzo di detto dispositivo ho riscontrato maggiori difficoltà respiratorie seguiti da leggeri stati confusionali, cefalee e affaticamento e arrossamenti della pelle,\*\* e che **qualora dovessero insorgere alla mia persona patologie di ogni genere, respiratorie, virali, micotiche, batteriche, immunitarie e ogni e qualsiasi danno biologico e psicologico** ricollegabile all’utilizzo forzoso di detto ausilio, mio malgrado, mi vedrò tuttavia costretto e rivalermi sull’impositore (già informato dei rischi con la presente) nella valutazione di tutti i relativi livelli gerarchici di emanazione e attuazione delle disposizioni, secondo tutti i termini di legge.

In attesa di un Vostro riscontro in merito alla delicata circostanza, certo della Vostra attenzione alla salute dei Vostri collaboratori, Porgo i miei saluti più cordiali.

Luogo, data…. 2020

*In Fede*

NOTE DI COMPILAZIONE: (da cancellare prima di stampare)

\*modificare in funzione del tipo di attività che svolgete

\*\* fermo restando le maggiori difficoltà respiratorie che non sono sintomo di patologia ma certe e valide per chiunque se si pone un filtro davanti alle vie respiratorie valutate voi quali sintomi inserire in base hai vostri riscontri.

(spunti da inserire solo in caso vi impongano anche il controllo della temperatura)

il rilevamento della temperatura in azienda viola l’art. 32 della Costituzione. Viola l’art. 49 del dpr 445/2000 secondo cui non si possono autocertificare stati di salute.

viola l’art. 5 della legge 300/1970 (statuto dei lavoratori) che recita: ”Sono vietati accertamenti da parte del datore di lavoro sulla idoneità e sulla infermità per malattia o infortunio del lavoratore dipendente”.

viola la legge 196/2003 e la normativa europea 679/2016 entrambe sulla tutela della privacy, trattandosi di dati sensibili qualora vengano registrati.